

La Biobanca «svela» i suoi segreti Centomila i campioni custoditi

SUSANNA PESENTI

Per la prima volta porte aperte e visite guidate per il pubblico alla Biobanca dell' Asst Papa Giovanni XXIII. L' evento si è svolto ieri mattina nell' ambito della European Biotech week in collaborazione con la Bbmri (Biobanking and BioMolecular resources research infrastructure of Italy) e Assobiotec. Alle visite hanno partecipato un centinaio di persone, tra le quali gli studenti di ingegneria e medicina in tirocinio all' ospedale. La Biobanca è l' archivio dei campioni biologici umani provenienti, per donazione attraverso consenso informato, dai residui dei prelievi di sangue, saliva, urine, cellule e acidi nucleici effettuati sui pazienti nel corso delle normali attività cliniche. Invece di essere gettati, i campioni vengono conservati a scopo di ricerca. Al donatore è garantito l' anonimato oppure, a scelta, quello relativo, cioè con la possibilità di decodificare e risalire alla persona (attraverso l' anagrafe sanitaria regionale) nel caso che dal progredire della ricerca emergano novità terapeutiche. La Biobanca funziona da circa due anni mentre altri due, dal 2013, sono stati necessari per organizzare la centralizzazione della raccolta dai reparti, la gestione informatica e per predisporre i locali. Raccoglie finora più di 100 mila campioni, dei quali 21.500 raccolti nel primo trimestre di quest' anno, con 17.555 campioni movimentati nello stesso periodo. I progetti di ricerca collegati alla Biobanca sono 25 e riguardano soprattutto i tumori (come quello al seno e al melanoma), l' Hiv, l' epatite C e l' ambito cardiovascolare. La Biobanca del Giovanni XXIII è in rete europea ed è a disposizione di tutti i ricercatori dell' ospedale. È una struttura protetta, dove i campioni in forma anonima restano di proprietà del paziente, ed è governata da regolamenti internazionali. Si trova nei sotterranei della torre 7 dove sono ospitati i 26 congelatori che conservano i campioni da -20 a -80 gradi e i tank all' azoto per la



crioconservazione a -180. Il sistema di controllo della catena del freddo è informatizzato, come pure il sistema di sicurezza dell' azoto e di gestione e di catalogazione per la tracciabilità dei campioni. Ha ricevuto la certificazione europea Iso 9001 e si appoggia a un comitato tecnico scientifico. Non conserva embrioni né cellule per la terapia cellulare, ma accoglie il sangue del cordone ombelicale (oltre 700 donazioni, prima in Lombardia) e ha avviato un' attività di conservazione transitoria dei tessuti in collaborazione con il Coordinamento prelievi trapianti d' organo. Il pubblico ha potuto visitare i due locali destinati ai congelatori e ai tank dell' azoto e osservare gli operatori al lavoro. I campioni residui vengono «freezati» nei reparti con l' immersione per alcuni secondi in azoto e quindi trasportati in banca in scatole di polistirolo piene di ghiaccio secco per garantire la catena del freddo. I reperti sono catalogati dal software di gestione che decide la posizione della provetta. Le visite sono state guidate dai medici Annapaola Callegaro (responsabile della Biobanca) e Marco Arosio, mentre hanno portato il loro saluto il responsabile del Dipartimento di medicina di laboratorio, Andrea Gianatti, e il direttore sanitario Fabio Pezzoli. Susanna Pesenti.